

289. Catechesi sulle Beatitudini: 3. *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati* (Mt 5,4)
(Mercoledì, 12 febbraio 2020)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo intrapreso il viaggio nelle Beatitudini e oggi ci soffermiamo sulla seconda: *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*.

Nella lingua greca in cui è scritto il Vangelo, questa beatitudine viene espressa con un verbo che non è al passivo – infatti i beati non subiscono questo pianto – ma all’attivo: “*si affliggono*”; piangono, ma da dentro. Si tratta di un atteggiamento che è diventato centrale nella spiritualità cristiana e che i padri del deserto, i primi monaci della storia, chiamavano “*penthos*”, cioè un dolore interiore che apre ad una relazione con il Signore e con il prossimo; a una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti: il primo è per la morte o per la sofferenza di qualcuno. L’altro aspetto sono le lacrime per il peccato – per il proprio peccato –, quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e il prossimo.

Si tratta quindi di voler bene all’altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore. Ci sono persone che restano distanti, un passo indietro; invece è importante che gli altri facciano breccia nel nostro cuore.

Ho parlato spesso del dono delle lacrime, e di quanto sia prezioso.^[1] Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli afflitti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere. C’è pure da risvegliare la gente che non sa commuoversi del dolore altrui.

Il lutto, ad esempio, è una strada amara, ma può essere utile per aprire gli occhi sulla vita e sul valore sacro e insostituibile di ogni persona, e in quel momento ci si rende conto di quanto sia breve il tempo.

Vi è un secondo significato di questa paradossale beatitudine: *piangere per il peccato*.

Qui bisogna distinguere: c’è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c’è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall’aver a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato. Costoro dicono: “*Ho ferito colui che amo*”, e questo li addolora fino alle lacrime. Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime!

Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale. Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova. Pietro guardò Gesù e pianse: il suo cuore è stato rinnovato. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato e, poveretto, si suicidò. Capire il peccato è un dono di Dio, è un’opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere. Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare. Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene il pianto del pentimento.

Uno dei primi monaci, Efrem il Siro dice che un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello (cfr *Discorso ascetico*). La bellezza del pentimento, la bellezza del pianto, la bellezza della contrizione! Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore. Saggio

e beato è colui che accoglie il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge. Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo. Dio sempre perdona, anche i peccati più brutti, sempre. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, ci chiudiamo in noi stessi e non chiediamo il perdono. Questo è il problema; ma Lui è lì per perdonare.

Se teniamo sempre presente che Dio «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (*Sa/ 103,10*), viviamo nella misericordia e nella compassione, e appare in noi l'amore. Che il Signore ci conceda di amare in abbondanza, di amare con il sorriso, con la vicinanza, con il servizio e anche con il pianto.

[1] Cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 76; *Discorso ai giovani dell'Università S. Tomas*, Manila, 18 gennaio 2015; *Omelia nel Mercoledì delle Ceneri*, 18 febbraio 2015.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, les groupes venus de France, particulièrement l'aumônerie diocésaine d'Auch, accompagnée par S.E. Monseigneur Maurice Gardès et les jeunes venus de Marseille. Sage et bienheureux est celui qui accueille la douleur liée à l'amour car il recevra le Consolateur, l'Esprit Saint, tendresse de Dieu qui pardonne et corrige. Que le Seigneur fasse de nous des hommes et des femmes de miséricorde et de compassion ouverts à un amour généreux. Que Dieu vous bénisse !

[*Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, i gruppi provenienti dalla Francia, in particolare la cappellania diocesana di Auch, accompagnati da S.E. Mons. Maurice Gardès, e i giovani di Marsiglia. Saggio e benedetto è colui che accetta il dolore legato all'amore, perché riceverà il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, tenerezza di Dio che perdona e corregge. Possa il Signore rendervi uomini e donne di misericordia e compassione, aperti all'amore generoso. Dio vi benedica!*]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from England, Ireland, Japan and the United States of America. Upon all of you and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. May God bless you!

[*Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i gruppi provenienti da Inghilterra, Irlanda, Giappone e Stati Uniti d'America. Su di voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore Gesù Cristo. Dio vi benedica!*]

Herzlich grüße ich die Pilger deutscher Sprache, insbesondere die Seminaristen des Bischöflichen Priesterseminars Fulda. Lasst uns den Trauernden beistehen mit der tröstlichen Botschaft des Glaubens. Bitten wir auch um die schmerzhaft aber heilsame Erkenntnis unserer Sünden und um den Trost und die Freude der Vergebung!

[*Saluto cordialmente i pellegrini di lingua tedesca, in particolare gli alunni del Seminario Vescovile di Fulda. Stiamo al fianco di chi è in lutto con il messaggio confortante della fede. Chiediamo anche la dolorosa, ma salutare, conoscenza dei nostri peccati, la consolazione e la gioia del perdono.*]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y de Latinoamérica — chilenos, peruanos, mexicanos, argentinos—. Pidamos al Señor que nos conceda el don de las lágrimas por nuestra falta de amor a Dios y al prójimo, y que por su compasión y misericordia nos permita amar a nuestros hermanos y dejar que entren en nuestro corazón. Que Dios los bendiga.

Ao saudar cordialmente todos os peregrinos de língua portuguesa, faço menção especial dos grupos brasileiros de Divinópolis e Porto Alegre. Que a Virgem Santa sempre vos acompanhe e ampare no crescimento cristão ao longo do caminho da vida, conservando, a vós e a quantos vos são queridos, na perene amizade de Deus. Sobre vós e vossas famílias desça a bênção do Senhor. Obrigado.

[Nel salutare cordialmente tutti i pellegrini di lingua portoghese, faccio menzione particolare dei gruppi brasiliani di Divinópolis e Porto Alegre. Possa la Vergine Santa accompagnarvi sempre e sostenervi nella crescita cristiana lungo il cammino della vita, custodendo, voi e tutti coloro che vi sono cari, nella perenne amicizia di Dio. Su di voi e sulle vostre famiglie scenda la benedizione del Signore. Grazie.]

أَرْحَبُ بِالْحَجَّاجِ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ، وَخَاصَّةً الْقَادِمِينَ مِنَ الْأَرْضِ الْمَقْدِسِيَّةِ، وَمِنَ الْأُرْدُنِّ وَمِنَ الشَّرْقِ الْأَوْسَطِ. إِنَّ مَنْ يُؤْمِنُ بِاللَّهِ لَا يُسْمَحُ لِحَزْنِهِ أَنْ يَخْنُقَهُ، أَيًّا كَانَ سَبَبُهُ. بَلْ يَتَغَلَّبُ عَلَيْهِ بِقُوَّةِ الرُّوحِ الْقُدُسِ، وَيُحَوِّلُهُ، لِنَفْسِهِ وَلِلْآخَرِينَ، إِلَى حَيَاةٍ جَدِيدَةٍ. لِيُبَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَيُحْرَسْكُمْ دَائِمًا مِنَ الشَّرِّيرِ!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Terra Santa, dalla Giordania e dal Medio Oriente. Chi crede in Dio non si lascia soffocare dal suo pianto, qualunque ne sia la ragione. Ma, lo vince con la forza dello Spirito Santo e lo trasforma in una vita nuova, per sé e per gli altri. Il Signore vi benedica e vi protegga sempre dal maligno!]

Serdecznie witam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, wczoraj przeżywaliśmy Świtowy Dzień Chorego. Wielu jest cierpiących z powodu choroby w naszych rodzinach, w naszym społeczeństwie i na świecie. Niech Pan da im siły, cierpliwość i łaskę uzdrowienia. A my zawsze pamiętajmy o nich i towarzyszymy im z modlitwą, z bliskością i konkretnymi gestami współczującej i czułej miłości. Niech Pan wam błogosławi! Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Do il cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, ieri abbiamo vissuto la Giornata Mondiale del Malato. A causa della malattia, sono tanti nella nostra società, nel mondo e nelle nostre famiglie i sofferenti. Il Signore gli dia la forza, la pazienza e la grazia di guarigione. E noi ricordiamoci sempre di loro e accompagniamoli con la preghiera, con la vicinanza e con i gesti concreti dell'amore compassionevole e tenero. Il Signore vi benedica! Sia lodato Gesù Cristo!]

APPELLO PER LA SIRIA E LA CINA

Io vorrei che in questo momento tutti pregassimo per l'amata e martoriata Siria. Tante famiglie, tanti anziani, bambini, devono fuggire dalla guerra. La Siria sanguina da anni. Preghiamo per la Siria.

Anche una preghiera per i nostri fratelli cinesi che soffrono questa malattia così crudele. Che trovino la strada della guarigione il più presto possibile.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. In particolare, saluto i partecipanti al pellegrinaggio dei devoti del Santuario della Santa Casa di Loreto, con l'Arcivescovo Mons. Fabio Dal Cin; e quelli dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie - sono rumorosi questi! Sono entusiasti! - e della Coldiretti di San Ferdinando di Puglia, accompagnati dall'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo. Saluto inoltre i gruppi parrocchiali e gli Istituti scolastici.

Saluto infine i giovani, gli anziani, gli ammalati e gli sposi novelli. Il Signore vi sorregga sempre con la sua grazia, affinché possiate essere costanti nella speranza, affidandovi ogni giorno alla provvidenza di Dio.